

de nostri, ma questo è sora il cavedal etc. *Item* zerea le possession di quelle da chà Zorzi, intervenendo li Rasponi, disse che . . . . .

*Item*, Soa Santità li disse esser stà fata un' altra scaramuza soto Fiorenza, ma piccola, et quelli dentro auto il pezo, et intende stanno mal del viver, sichè spera presto haverla. Disse come l'era zonto il fio del signor Renzo a Pisa con 5 cavalli per voler far fanti in soccorso di Fiorentini, et il signor Renzo, di Venetia, li ha scritto una lettera scusando l'andata di suo fiol, perchè il padre non pol governar il fiol qual vol farsi grande et haver fama, con altre parole.

*Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 14 april.* Scrive coloquii hauti col magnifico Imbraim bassà, qual ha auto le nostre lettere, come l'imperator si era incoronato a Bologna et vol andar poi in Alemagna etc. contra lutherani, et del successo aviserà. Rispose che'l non va in Alemagna se non per le cose di Hongaria, et che i farà provision a li sanzachi vicini a l'Hongaria che starano preparadi. Poi li disse: « Bailo, la Signoria ha dà ducati 300 milia a l'imperator, et dito, per conto vecchio: savemo l'è per conto nuovo, parte, ma non li stimemo ». Et poi disse: « La Signoria è savia, la tien la quinquere me fuora, la fa mal; si l'è bona cosa li sarà tolto il sesto, et saria bon non la tenisse fuora ». Eso baylo disse, ha inteso la non restasse etc. Scrive, come questi non farà armada nè movesta per questo anno, et starà su le difese se non saranno provocadi. Scrive come era stato a la Porta per certe cose di Damaseo, et parlò a Janus bel, che gli disse Imbraim haver hauti lettere di Venetia fresche, il qual li fè dir venisse a caxa a parlarli, et cussì andò, et seguite li coloquii sopraseriti. Et dice che'l vete alcuni janizari valentissimi che in la corte del bassà fevano experientia di trar il schiopeto che passava una armadura, et il Signor li ha dà gran provision a questi tali. Eso baylo li laudò molto. Imbraim rispose: « El Signor vol premiar tutti chi è valenti in ogni arte » etc.

Et licentiata la Zonta, restò il Conseio semplice, et preseno una gratia di Stefano Barbarigo bolador, qual richiede, atento fusse dato una expetativa a la Taola di l'intrada a Mathio suo fiol, qual *noviter* è morto, et però richiede quella sia di novo data a Piero suo fiol, et fu presa. Ave tutte le balote.

In questa sera ritornoe il Serenissimo di Strà, dove è stato zorni 15 a purgarsi in caxa di sier Fe-

rigo Vendramin qu. sier Lunardo et fradeli, et vene assà fiacco, et di le gambe non ha fato molto mioramento. Li medici hanno consultato non vadi a bagni ni fangi, ne toi il fumo etc.

Noto. In le lettere di Constantinopoli è di più che Imbraim li ha ditto, il papa et l'imperator ha investito il duca di Savoia di Cipro, avisandovi che'l pretende *etiam* haver Hierusalem. Lui orator rispose non saper nulla di questo. Sichè questi stima assà questa cosa. *Item* come voleno far le noze del circoncider di fioli, al che atendenno assai, et Imbraim li ha ditto, il Signor vol invidar la Signoria, zoè . . . . .

*A dì 17, la matina.* Di peste, uno, morto, a 121\* Santa Catarina, procèso da quelli amorbati da San Felixe.

Vene l'orator di l'imperator in Collegio per cose particular et *etiam* publice, zerca . . . . .

*De Ispruch, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator nostro, di 11.* Scrive l'intrada a di . . . li di le do rafine: il modo sarà scrito qui avanti, per un'altra lettera. Et come era zonto in Augusta, dove era stà convocato a far una dieta, il duca di Saxonia, et havia con lui 4 excellentissimi doctori che predicavano a la lutheriana.

*Item* che'l duca di Baviera elector et il duca Zorzi di Saxonia, che sono inimici a lutheriani, erano venuti, et voleno, ne l'andar Cesare passi per Baviera.

*Item* scrive come havia parlato a l'imperator et al re Ferandino zerca haver trata di carne per la Alemagna. Li hanno risposto che non ne sono et che loro patisseno, et che'l duca di Ferrara et duca di Mantua li hanno mandato a richieder questo istesso et non ge l'hanno potuto concieder, ma ben concederano il trato de li animali, venirano di Hongaria, per transito.

In questa mattina, li Consieri, Cai di XL et Savii andono sul tardi a far reverentia al Serenissimo et tocharli la mano, però che Soa Santità non vol venir in Collegio, per esser di le gambe non ben sano et non si pol aiutar molto, et è infiate.

Dapoi disnar, fo Conseio di X con la Zonta; ma prima nel Conseio simplice preseno di retenir 3 zentilhomeni et uno popular, *videlicet* sier Marco di Garzoni de sier Francesco, sier Zuan Soranzo qu. sier Nicolò, sier Tomà Mocenigo qu. sier Alvise et . . . . ., et questo perchè il zorno di santo Job in la soa chiesa . . . . .